

9/2026

In memoriam

Profili biografici saveriani



P. Stefano Rossoni

10 marzo 1926 ~ 13 settembre 2026

In memoriam

P. Stefano Rossoni

Brignano Gera d'Adda, Bergamo (ITALIA)
10 marzo 1926

Brignano Gera d'Adda, Bergamo (ITALIA)
13 settembre 2026

Dopo la morte di tre confratelli ultranovantenni che ci hanno lasciato in questi ultimi tempi, i PP. Galeani, Anzanello e Fornabaio, la mattina del 13 settembre 2026, nella casa della sua famiglia a Brignano Gera d'Adda (Bergamo, Italia), è deceduto il nostro confratello P. Stefano Rossoni che da sette mesi aveva varcato la soglia del 100 anni ed era il nostro confratello più anziano: aveva il numero progressivo di professione 373. Il Superiore Generale, Padre Fernando García Rodríguez, pochi mesi prima della data del compleanno, era andato a fargli visita a casa sua a Brignano e poi gli aveva scritto il 12 ottobre 2025:

«Carissimo Padre Stefano, Pace e bene nel Signore Gesù!

Ho ricevuto con piacere la sua lettera del 19 settembre e La ringrazio sentitamente. Anche per me la visita che Le ho fatto è stata un momento molto bello. Desideravo da tempo incontrarLa personalmente per conoscerLa e salutarLa. Non per nulla Lei è attualmente il Saveriano più anziano del nostro amato Istituto. Sono rimasto molto lieto di averLa trovata in buona salute. La ringrazio anche per quanto ha voluto gentilmente condividere con me. Ho apprezzato moltissimo la fedeltà con cui Lei vive la sua fede

e la sua consacrazione religioso-missionaria. (...) Avrò per Lei un ricordo particolare nel giorno del suo compleanno. Cento anni rappresentano un secolo di vita. Ringraziamo tanto Dio per il dono della vita e ringraziamo tutte le persone che hanno reso possibile e continuano a rendere possibile questa grande ricorrenza».



LA PRIMA FORMAZIONE

P. Stefano nacque il 10 marzo 1926 a Brignano Gera d'Adda (Diocesi di Cremona). Suo padre Carlo era un agricoltore e insieme un negoziante di bestiame e sua madre si chiamava Casamira Vittoria. Essi ebbero parecchi figli: al momento dell'entrata di Stefano tra i Saveriani questi aveva otto fratelli, uno dei quali, Alfredo, era disperso in Russia a causa della guerra, e una sorella. Una famiglia di solide tradizioni cristiane, tipica della bassa bergamasca.

Difatti, secondo le migliori tradizioni di allora, il piccolo Stefano fu battezzato il giorno dopo la nascita, l'11 marzo 1926 nella chiesa parrocchiale di Brignano. Nella stessa chiesa ricevette anche il sacramento della confermazione il 22 aprile 1934 dal vescovo di Cremona, Mons. Giovanni Cazzani.

Appena fu in età, frequentò le scuole elementari a Brignano d'Adda dal 1° ottobre 1933 alla fine di giugno 1938. Nel corso di quegli anni nacque in lui il desiderio di diventare sacerdote e quindi, finite le scuole elementari, entrò nel Seminario vescovile di Cremona dove frequentò il ginnasio e il liceo classico, secondo il normale curriculum degli studi dei seminari diocesani (1938-1946). Alla conclusione degli studi liceali, desiderando di diventare missionario, Stefano ne parlò con P. Dante Battagliarin, dei Missionari Saveriani che a quel tempo avevano una casa apostolica nella diocesi di Cremona, una vecchia villa a Grumone sulle rive del fiume Oglio.

Il 18 marzo 1946 Stefano, seminarista di 3a Liceo, scrisse una lettera piena di rispetto e sentimento al Superiore Generale dei Saveriani sentendosi quasi già membro della Famiglia Saveriana, e questo malgrado l'ostilità della sua famiglia:

«Reverendissimo Padre,

Già altre volte avevo accarezzato il pensiero di rivolgermi alla Vostra Paternità Rev.ma e ora mi sono deciso, mi sento battere il cuore forte forte per la commozione. È la prima volta che entro in codesto Istituto e mi trovo con l'animo gonfio così che non mi riesce dire quanto vorrei. Sento la voce di Gesù che mi chiama senza tregua alle missioni e insieme sento anche la voce di tante anime che mi tendono le mani e mi scongiurano affinché non le lasci perdere.

Ho già parlato con il Rev. P. Battagliarin il quale sa quanto amore Iddio abbia destato in me per i poveri pagani. Per loro ho già offerto e offro ogni giorno la mia vita e tutto me stesso. Sono poca cosa è vero e mi rincresce di dovermi donare così povero e senza meriti. Tuttavia mi faccio coraggio pensando che il Signore si serve anche della miseria ...Anche alla Paternità Vostra Rev.ma mi presento così come mi trovo, senza poter altro presentare che la mia pochezza sostenuto solo dalla buona volontà e dalla disposizione a tutto sacrificarmi e consumarmi a qualunque costo per il Regno di Cristo.

La mia famiglia sa che voglio venire tra le file dei Buoni Missionari di Parma e ancora adesso in essa c'è una tempesta perché non mi vuol lasciar partire. Grande è il mio soffrire: ma mi sono abbandonato nelle mani di Gesù e Maria, sicuro che Essi, che mi vogliono tanto bene, mi aiuteranno. Sarei tanto grato se mi vorrà indicare quanto devo fare durante questo periodo di attesa».

Non dovette attendere molto, perché ancora nell'estate del 1946 Stefano ebbe il permesso di entrare come aspirante nella casa saveriana di San Pietro in Vincoli (Ravenna), sede del noviziato dei Saveriani e casa di accoglienza per quei giovani che desideravano conoscere i Missionari. In quella sede, dopo aver assistito alle professioni religiose dei novizi, scrisse al Superiore Generale di aver compreso la bellezza della vocazione e “di aver detto il suo sì a Cristo Re” affermando di aver “accettato il calice che Egli mi darà da bere e di immolare tutto e stesso per il suo Regno e la sua gloria”; chiedeva quindi al Superiore Generale dei Saveriani di “poter dare il mio nome alla Pia società per poter attuare così la volontà del Signore” e ancor più esplicitamente aggiunse: “Chiedo ancora alla V. Paternità di essere ammesso [all'Istituto] come studente aspirante al Sacerdozio” (lettera senza data, ma con ogni probabilità, scritta nel settembre 1946).

Il Rettore del Seminario vescovile di Cremona, don Virginio Dondeo, lo presentò al Superiore Generale affermando che Rossoni “ha frequentato i corsi ginnasiali e liceali in questo Seminario ottenendo la promozione e ha sempre tenuto ottima condotta morale e disciplinare” (3 dicembre 1946).

La domanda del giovane Stefano venne accolta e già il 28 settembre 1946 entrò decisamente nell'Istituto Saveriano a San Pietro in Vincoli (Ravenna) per prepararsi all'anno di noviziato che di fatto ebbe inizio il 19 ottobre 1946. Stefano visse quell'anno canonico sotto la guida del Maestro dei novizi, P. Mario Ghezzi, Missionario Saveriano richiamato dalla Cina. Dopo qualche mese di noviziato, il Maestro tracciò un primo ritratto del giovane novizio allora ventenne:

«III liceale del Seminario di Cremona. Esito positivo [degli studi liceali, ndr]. Di ottimo spirito di pietà. Generoso. Promotore di fervore fra i novizi. Carattere non troppo forte: sensibilità marcata. Facile agli entusiasmi e alle depressioni, leggibili sul volto. Molto aperto» (1° febbraio 1947).

Lo stesso Padre Maestro nella relazione preparata per il Consiglio Direttivo dei Missionari Saveriani in vista dell'ammissione di Stefano alla prima professione, dettagliava il suo giudizio seguendo lo schema prefissato. Ne viene fuori un ritratto di luci e di ombre più articolato e quindi più completo:

«Pietà: ottima, per quanto accompagnata da sentimento e da forme esterne. Carattere: generoso, un po' grossolano; facile agli entusiasmi e alle depressioni.

Studi fatti e attitudini: 3a liceale nel Seminario di Cremona. Buona attitudine a fare il prefetto tra i giovani, quantunque gli costerebbe molto ritardare gli studi e la S. Ordinazione.

Salute fisica: buona, anzi delle migliori.

Giudizio del P. Maestro: assai favorevole alla sua ammissione alla prima professione. È quasi sempre stato uno dei migliori elementi di fervore tra i novizi con qualche imprudenza e intemperanza. Tra gli uguali sente la forza dell'ambiente. Tra i più giovani: domina e lo porta al bene» (10 settembre 1947).

Con queste premesse, Stefano Rossoni fu dunque ammesso alla prima professione dei voti che egli emise nella stessa sede del noviziato a San Pietro in Vincoli (Ravenna), il 20 ottobre 1947. Sull'immaginetta da lui preparata e distribuita in quell'occasione, Stefano fece stampare questa dedica a mo' di preghiera:

«Il mio sacrificio del mattino: da tempo l'hai preparato, Vergine: accoglilo e offrilo a Gesù perché sia di lode a Lui; di benedizione a quanti amo e mi fecero del bene; di salvezza a tutte le genti».

Dopo la conclusione del noviziato, Stefano continuò la formazione filosofica e teologica in vista del sacerdozio nello studentato Saveriano di Piacenza. Al

termine del III anno di teologia, alla scadenza del triennio dei primi voti, chiese al Superiore Generale di essere ammesso alla Professione Perpetua “per potermi legare per sempre alla nostra Congregazione e per mezzo di essa a nostro Signore”:

«In questi tre anni ho potuto valutare quanto costino e quanto impegnino i voti religiosi, ma anche quanta gioia essi donino. Anche se danno occasione di sacrificio e di sofferenza perciò, anzi proprio per questo, desidero emmetterli perpetui, per donare a Gesù con questo unico atto tutto quanto piacerà a Lui richiedere da me. E poiché sono al termine del terzo corso di teologia, domando alla di Lei Paternità Ill.ma e Rev.ma anche la grazia di poter accedere al sacro ordine del Suddiaconato» (19 maggio 1950).

Il Rettore della Teologia, Padre Pacifico Fellini, presentando Stefano alla Direzione Generale dei Saveriani per l'ammissione al suddiaconato — che allora era il primo degli Ordini maggiori verso il presbiterato — affermava di essere “molto favorevole” alla richiesta di Stefano e così descrive la personalità del candidato suddiacono:

«Buono spirito, di vita interiore e senso missionario. Intraprendente, attivo, si sobbarca volentieri ad ogni fatica, può eccedere un po' nell'espansività, tendente alquanto ad insistere e brigare per ottenere; si dà un po' di “arie”; ama la Congregazione e si occupa del bene dei confratelli» (11 maggio 1950).

Qualche mese dopo in previsione dell'ordinazione al presbiterato, lo stesso Rettore degli studenti di teologia aggiunge qualche altro dettaglio un po' più preciso (non si finisce mai di conoscere le persone!) a quanto aveva scritto per l'ammissione al suddiaconato, ma il giudizio del Rettore rimane comunque favorevole.

«È dotato di buon zelo e di spirito di sacrificio; buone qualità naturali, disinvoltura, socievolezza, che gli possono essere pericolose, data la sua tendenza spiccata a comparire e la sua sensibilità. Assai difficile a sottomettere la sua volontà e più ancora il suo giudizio quando trovi contrasto ai suoi piani; qualche prova di dubbia sincerità. Di pietà sentita: Parere: favorevole».

Stefano fu ordinato presbitero a Piacenza il 10 marzo 1951 dal Vescovo locale Mons. Ersilio Menzani. Ritornò al suo paese natale e 10 marzo 1951 dove il giorno seguente 11 marzo 1951 celebrò la prima Santa Messa nella Chiesa parrocchiale di Brignano insieme al compaesano P. Virginio Aresi, Saveriano come lui. In quell'occasione il Parroco di Brignano, don Arturo Pandini,

nel dépliant preparato per quella duplice festa fece memoria di una “pleiade di missionari” originari di Brignano, soffermandosi principalmente su P. Giovanni Castelli, Missionario Saveriano che “unico alfiere in Cina, infaticabile dopo anni di intenso intelligente lavoro, di inauditi sacrifici, è rimasto a Shanghai a coordinare il collegamento, dove e quando è possibile, tra i vari Istituti religiosi e la sede centrale di Propaganda Fide”.

Dopo l'Ordinazione Presbiterale, Padre Stefano fu destinato alla casa saveriana di San Pietro in Vincoli, dove aveva trascorso l'anno di noviziato, ma questa volta in qualità di economo della casa. Questa era una villa donata al Fondatore dalle sorelle Vignuzzi nel 1930, adattata a noviziato, che aveva bisogno di essere restaurata ed ampliata. Questo fu il compito affidato a P. Stefano il quale non solo si occupò del rifacimento dell'edificio, ma mise a frutto il terreno agricolo che la circondava, organizzò una stalla modello e con i proventi dell'uno e dell'altra riuscì a pagare i debiti della casa. Ammirato per queste capacità, P. Giovanni Castelli, suo concittadino eletto nel frattempo nuovo Superiore Generale dei Saveriani, propose a P. Stefano di iscriversi alla facoltà di agraria. Ma P. Stefano non se la sentì di rimettersi sui libri e chiese invece il favore di poter partire per la missione (lettera del 6 settembre 1954) e con sua soddisfazione gli fu accordato.



MISSIONARIO IN INDONESIA

Così nell'estate 1957 fu destinato alla missione dell'Indonesia e la data della partenza della nave fu fissata per il 21 dicembre di quell'anno, anticipata poi al 21 novembre. P. Stefano ne fu felice e il 30 ottobre 1957 scrisse al Superiore Generale, P. Giovanni Castelli:

«Rev.mo Padre,

La ringrazio di avermi ascoltato riguardo alla partenza: sono felicissimo di partire insieme a tutti gli altri anche se si è dovuto anticipare di un mese. Cento volte meglio il 21 novembre che quattro giorni prima di Natale. Avrei passato giorni nerissimi pensando che il mio papà le avrebbe passate più nere ancora. La ringrazio anche del suo sì per il 17 novembre [data della consegna del crocifisso in parrocchia, ndr]. Ne ero sicuro perché me l'aveva promesso già da tempo. Suppongo che i gravissimi impegni che La potrebbero impedire di venire a Brignano non sarebbero altro che “l'asiatica”

[era un'epidemia influenzale scoppiata in quell'anno in Italia] per cui se è segnato in alto che anche Lei la debba fare, Le auguro di farla subito, così resterà libero per il 17».

Il 21 novembre 1957 Padre Stefano partì per l'Indonesia, destinato al ministero missionario nella diocesi di Padang, che allora, data la recente costituzione, era ancora una Prefettura Apostolica. Essa comprendeva le province indonesiane di Sumatra Occidentale (Sumatra Barat), Riau e parte di Jambi, coprendo una superficie di oltre 136.000 km². Era stata staccata dall'arcidiocesi di Medan fino allora servita dai Frati Cappuccini olandesi ed affidata ai Missionari Saveriani. Al momento dell'arrivo di P. Rossoni il Prefetto Apostolico era il P. Pasquale di Martino (1900–1968), un veterano della Cina, mentre i Saveriani assegnati alla Prefettura di Padang non erano che una ventina molti dei quali provenivano dalla Cina da cui erano stati espulsi dopo l'arrivo al potere del partito comunista cinese. Dal punto di vista politico l'Indonesia negli ultimi anni '50 stava passando per un periodo di assestamento politico. Dopo la dichiarazione di indipendenza (1945) l'Indonesia era stata a lungo teatro di una guerra di liberazione dagli ultimi coloni olandesi. Una particolare tensione si faceva sentire tra il governo militare nazionale e i molti rifugiati cinesi che, fuggiti dalla loro patria a causa dell'avvento del regime comunista di Mao Zedong, avevano trovato rifugio in Indonesia.

Arrivato in Indonesia ed appresi i primi rudimenti della lingua indonesiana, P. Stefano fu assegnato alla stazione missionaria di Muara Siberut, nell'omonima isola che fa parte dell'arcipelago delle Mentaway nell'Oceano indiano di fronte all'isola di Sumatra. Il primo Saveriano a recarsi nelle isole Mentaway fu P. Aurelio Canizzaro (1917–1992), che mise le basi della missione saveriana di Muara Siberut. Con lui e dopo di lui i suoi confratelli continuarono l'opera di evangelizzazione e l'organizzazione della vita cristiana di Siberut che era partita letteralmente dal nulla. A dir il vero, prima dei Saveriani erano passati in qualche luogo alcuni pendeta (così erano chiamati dai locali i missionari protestanti olandesi), ma la popolazione era rimasta massivamente legata alla propria religione animista.

Il lavoro di evangelizzazione era ancora quasi totalmente da fare. P. Stefano vi si dedicò anima e corpo in quei sette anni passati in Indonesia. Durante questo periodo lavorò come viceparroco a Muara Siberut, impegnandosi personalmente e raccogliendo tutte le risorse possibili per favorire la crescita umana e cristiana della popolazione dell'Isola di Siberut. E siccome la popolazione di Siberut era dispersa sull'isola, il lavoro missionario richiedeva lunghe assenze dal centro per visitare le molte comunità disseminate sull'isola. Della sua attività missionaria, delle visite alle piccole comunità dell'Isola, dei battesimi

di bambini soprattutto e delle iniziative sociali intraprese scrisse a più riprese al fondatore di Siberut, P. Aurelio Canizzaro che si trovava in Italia e diede frequente rendiconto ai suoi concittadini in articoli pubblicati dal settimanale della diocesi di Cremona, "Vita Cattolica".



DI RITORNO IN ITALIA

Nell'autunno 1963 P. Stefano ritornò in Italia e la Direzione Generale lo destinò alla Regione italiana che gli chiese di assumere l'economia in diverse e successive case saveriane: anzitutto nella casa di Massa e Cozzile – Montecatini (Pistoia) dove rimase dal giugno 1964 al giugno 1965, poi in quella di Tavernerio che allora era la sede del Liceo classico dove si trovava una grossa comunità di studenti professi con i rispettivi superiori e insegnanti (1965–1967) e infine, dal maggio 1967 alla fine di settembre 1971, della casa di Genova-Pegli, che dopo essere stata aperta come succursale della Procura delle missioni, luogo di partenza e di arrivo dei missionari delle varie missioni, divenne poi casa di accoglienza per i confratelli reduci dalla missione.

Anche a Genova-Pegli P. Stefano dovette occuparsi dell'economia della casa e fu proprio a Pegli che, rendendosi conto come nelle diocesi della Liguria fosse ormai difficile organizzare le "giornate missionarie parrocchiali", considerate fino allora la fonte principale del sostegno economico dei missionari, P. Stefano inaugurò un nuovo modo di provvedere al sostentamento dei missionari, ispirandosi a quello che già facevano altri ordini e istituti religiosi e missionari italiani, le cosiddette mostre-mercato di oggetti di artigianato orientale.

Con il benessere della Congregazione di Propaganda Fide, dal 1968 al 1975 anche noi Saveriani trovammo nelle mostre d'artigianato orientale una fonte importante di entrate prima a Genova-Pegli e poi, in modo più sistematico, a Desio dove nel 1971 la Regione saveriana d'Italia istituì il "Centro Mostre" affidandone la direzione a P. Stefano. Per alcuni anni, questo genere di attività fu una provvidenziale fonte di entrate per le case e le opere missionarie dei Saveriani, ma con il passare del tempo ed estendendosi questo genere di attività, incominciarono a nascere critiche e contestazioni dentro e fuori dell'Istituto, fino al punto che la Direzione Generale decise di sospendere questa attività. In realtà, divenne sempre più chiaro che quel genere di attività commerciale non era coerente con la missione *ad gentes* e le sue radici evangeliche. Inoltre, esso

finiva per spegnere (e così di fatto accadde) il tradizionale sistema delle giornate missionarie che non solo poteva essere una fonte di entrate materiali, ma che era anche un'occasione di genuina animazione missionaria delle parrocchie.



IL MINISTERO IN SVIZZERA E IN ITALIA

La decisione della Direzione Generale di chiudere l'attività delle mostre e, in particolare, il modo immediato e radicale con cui questa decisione fu implementata dalla Regione saveriana d'Italia della quale P. Stefano faceva parte, dispiacque molto al Padre che si sentì sconfessato nel suo lavoro e, in un certo senso, squalificato dalla direzione del suo stesso Istituto. Seguirono mesi di tensioni con la Direzione Generale e Regionale d'Italia e di trattative con la Santa Sede che si conclusero con la richiesta da parte di P. Stefano di un permesso di assenza — che gli fu concesso dalla S. Sede — in vista di esercitare il ministero presbiterale a Lodrino, una parrocchia della diocesi di Lugano nel Canton Ticino (Svizzera).

P. Stefano trascorse così in Svizzera due trienni dal 1975 al 1981 lavorando con zelo e con la consueta passione, fino al suo rientro in Italia. Allo scadere del permesso di assenza, verso la fine del 1981, rientrò in Italia e fu destinato alla Regione italiana che gli chiese di far parte della comunità della casa apostolica di Brescia dove per sei anni lavorò nel ministero pastorale delle parrocchie gravitanti sulla casa (1982–89). Da Brescia passò successivamente alla casa di Tavernerio (Como), diventata nel frattempo una casa di animazione missionaria e di ministero presbiterale per diventare alla fine casa della formazione permanente per i Saveriani (1990–1996). P. Stefano rimase per sei anni a Tavernerio, alla fine dei quali chiese di avere un periodo di pausa per curarsi (era ormai arrivato ai settant'anni).

Trascorse gli ultimi anni della sua vita nel suo paese d'origine risiedendo nella casa paterna a Brignano Gera d'Adda (Cremona). A Brignano, con il permesso del Vescovo locale, svolse del ministero sacerdotale in parrocchia e in una vicina casa di riposo. Pur assente dalla comunità, P. Stefano non dimenticò mai i confratelli che lavoravano in Indonesia, soprattutto quelli impegnati nella missione nelle isole Mentaway. Ad essi dirottava le offerte che riusciva a raccogliere in favore delle missioni, ma non solo ai Confratelli delle

isole, anche per altre opere della diocesi di Padang alla quale si sentiva ancora emotivamente legato. Per questa ragione tenne frequenti contatti epistolari con il Vescovo di Padang, Mons. Martinus Dogma Situmorang (1946–2019). Questi nel giugno 1983 aveva preso il posto di Mons. Raimondo Bergamin s.x. come primo vescovo indonesiano di quella diocesi. Nell'archivio della Casa Generalizia di Roma è conservata la lettera che il 4 febbraio 1992 Mons. Martinus scrisse a P. Stefano per ringraziarlo della sua generosità nei confronti delle opere missionarie della diocesi:

«Carissimo Padre Rossoni,
proprio oggi ho ricevuto i due assegni di US \$ 5.000, – ciascuno. Non c'è spiegazione precisa per che intenzioni sono. Ma presuppongo che continui ancora ad aiutare la costruzione del SMP [le scuole medie diocesane *ndr*] a Muara Siberut con le altre aggiunte necessarie: casa dei maestri/e, cucina, asrama putra e puteri [convitto per ragazzi e ragazze, *ndr*], refettorio. Una parte della scuola è stata inaugurata dal P. Frans due settimane fa e le aule sono già usate dai ragazzi. Abbiamo finito l'incontro di zona Mentaway, tre giorni a Padang: tutti sono entusiasti della scuola. In maggio speriamo che la maggior parte di tutte le costruzioni saranno già pronte da inaugurare e benedire tra il 21–28.

Con questa mia La invito già ad essere presente e godere la gioia di aver fatto una grande cosa per il Signore attraverso il servizio per i Mentawayani. La qualità dei maestri è ottima e anche i ragazzi sono molto bravi. Vediamo quel SMP come base forte per lo sviluppo della comunità Mentawayana, sia nelle isole come fuori.

Padre, oltre di questi aiuti, continui anche a pregare per noi, perché siamo fedeli alla nostra missione, come faccio anch'io per Lei. Caro Padre, salutissimi e auguroni. + Martinus».



GLI ULTIMI ANNI: L'INFERMITÀ E LA MORTE

Ormai l'età avanzava e, malgrado la forte fibra di P. Stefano, con l'età si facevano sentire anche i normali acciacchi dell'età che annunciavano l'avvicinarsi della fine. In questi ultimi anni egli cercò di moltiplicare i contatti con la Direzione Generale dell'Istituto. Ne fanno fede le ultime sue lettere a partire dal 2023 mentre si avvicinava ormai alla fatidica età dei cento anni.

«Al Reverendissimo e carissimo Padre Generale Fernando García.

Vi do la certezza di ricordarvi in ogni messa e rosario sperando che l'abbondante benedizione di Dio sia sempre su ciascun confratello. Alla mia età di 98 anni godo sufficiente salute. Grazie a Dio ho sempre celebrato ogni giorno la Santa Messa ricordandovi pure nei diversi Rosari quotidiani. Avrei bisogno del calendario saveriano 2025, infatti ricordo sempre i cari defunti come anche i viventi. Ringrazio Dio per l'assistenza che mi dà. Accludo nella mia povertà 50,00 euro per la spedizione del Calendario Saveriano 2025, ringrazio di cuore per la comprensione. In attesa chiedo la sua benedizione (riguardo alla mia salute proporzionata all'età di 98 anni). Suo affezionatissimo Padre Stefano Rossoni».

Nel mese di ottobre 2025 il Superiore Generale, P. Fernando García Rodríguez, si recò a Brignano a fargli visita e P. Stefano gliene fu riconoscente:

«Carissimo e benamato Superiore Generale,
Le assicuro che ogni giorno il mio ricordo nella Santa Messa e nella recita dei Rosari è assiduo. Il 10 marzo prossimo compio, Dio volendo, 100 anni di età e 75 di sacerdozio. Grazie infinite per la sua eccezionale visita assai gradita. Ogni giorno chiedo al buon Dio tante vocazioni per nostra venerata Pia Società di San Francesco Saverio. Il Signore guardi con misericordia e grazia l'aumento preziosissimo di vocazioni.
Invito anche tutti i Confratelli ed amici a ringraziare con me il Signore. Nelle mie preghiere, è sicuro il mio ricordo per tutti i miei cari Confratelli. Prego ogni giorno per la santificazione di ciascuno e per la gioia di trovarci tutti insieme per benedire e ringraziare sempre Dio in noi, nell'attesa dell'incontro universale, per lodarlo e per essere benedetti per l'eternità. Nel compiere 100 anni di vita (10 marzo), auguro a Lei e alla nostra Famiglia religiosa, santità e grazia. Gradirei ricevere il nuovo Calendario Saveriano 2026. Le auguro di cuore buon Natale e chiedo la sua benedizione. Affezionatissimo padre Stefano».

Anche il Superiore Regionale dell'Italia, Mons. Natale Paganelli insieme a qualche confratello della nostra casa di Alzano Lombardo (Bergamo) si recò a Brignano a celebrare con P. Stefano oltre al secolo di vita anche i 75 anni di Ordinazione Presbiterale di P. Stefano.

Sei mesi dopo aver varcato il traguardo dei cent'anni, Padre Stefano concludeva la sua lunga giornata terrena nella sua casa a Brignano Gera d'Adda la mattina di domenica 13 settembre 2026.

Il funerale fu presieduto da Mons. Natale Paganelli, Superiore Regionale dell'Italia, nella chiesa parrocchiale di Brignano e i resti mortali di P. Stefano

Rossoni furono deposti nella tomba di famiglia nel cimitero di Brignano. Lì attende la risurrezione finale.

Tavernerio, Italia, 20 settembre 2026.

A cura di Padre Gabriele Ferrari s.x.

IN MEMORIAM: PROFILI BIOGRAFICI SAVERIANI

Direttore Responsabile: Javier Peguero Pérez
Redazione: Gabriele Ferrari, Giuseppino Dovigo, Emilio Iurman
Impostazione grafica: Gian Paolo Succu

Edizioni: CDSR
(Centro Documentazione Saveriani Roma)

Pubblicazioni: Missionari Saveriani
viale Vaticano 40 – 00165 Roma

Roma 2026

Tipografia Leberit Srl
via Aurelia 308 – 00165 Roma

FINITO DI STAMPARE: 15 OTTOBRE 2026

Profili Biografici Saveriani 9/2026

CDSR Centro Documentazione
Saveriani Roma